

Il Telefono d'Argento – Onlus
Via Panama, 13 – 00198 ROMA
Tel: 06.8557858 – 333.1772038

La Pillola

n. 418 dell'11 dicembre 2018

Condivisione di informazioni ed iniziative degli utenti del
Telefono d'Argento

Il dettaglio di tutte le attività dell'associazione *Il Telefono d'Argento* può essere consultato al seguente indirizzo: <https://goo.gl/2YBy5K>

Se desideri ricevere **La**  **Pillola** su:

 **Whatsapp** invia un messaggio al numero 333.1772038

 **Telegram** unisciti al canale **Lapillola**

Onlus

Per ogni chiarimento ed informazione chiama il n. **333 1772038**

E' possibile ascoltare e commentare questa Pillola con un operatore del Telefono d'Argento – Chiama **331 6682579**

Scrivici al telefonodargento@gmail.com

e seguici su <http://www.facebook.com/telefonodargento>

Consigli per gli acquisti

Samaritaine
75, RUE DE RIVOLI
Paris

CORSETS
ET
LINGERIE FINE

DERNIÈRE
CRÉATION

Corset "Hélène" belle batiste brochée soie, véritable baleine neuve.
Modèle exclusif..... A la Samaritaine **45** fr.
1 Sam.

Hai perso il telefono? Nessun problema!



Se il vostro telefono è improvvisamente sparito non fatevi prendere dal panico. È possibile accedere al dispositivo tramite Internet in pochi secondi. Andate su android.com/find ed effettuate l'accesso con l'account Google associato al vostro dispositivo Android. Visualizzerete una mappa che mostra la posizione del dispositivo — almeno quando il rilevamento GPS è attivo.

Attraverso il menu è possibile bloccare o addirittura resettare il dispositivo. Naturalmente, questo rimedio funziona solo se il telefono è acceso e connesso a internet. Piccolo consiglio pratico: se l'apparecchio si trova nelle vostre vicinanze ma non lo trovate, potete farlo suonare anche se la suoneria è disattivata. In questo modo potete ritrovarlo rapidamente.

Tutto chiaro? Schiarisciti e chiama 333 1772038



Giovedì scorso, in compagnia di un' ottima crostata con super marmellata di Bruna, abbiamo visto "Ritorno in Borgogna". Ancora una volta il cinema francese ci propone la campagna, i

suoi spazi, i ritmi stagionali. In questo caso lasciando ampio spazio alla Natura, al paesaggio, a quei filari di viti così armoniosamente allineati, mentre non lo sono altrettanto le vite dei tre fratelli protagonisti.



Il film inizia con il ritorno di Jean, che, anni prima, ha lasciato la famiglia, proprietaria di un grande vigneto a Meursault in Borgogna, per girare il mondo. A causa della malattia terminale del padre, decide di lasciare temporaneamente l'Australia, dove viveva con la moglie e il figlio, per tornare a casa e riunirsi con la sorella Juliette e il fratello Jérémie. Ma la morte del padre poco prima dell'inizio della vendemmia carica i fratelli di nuove responsabilità, tra le quali la necessità di raccogliere una grossa somma di denaro con la quale pagare le tasse di successione. Jérémie deve confrontarsi quotidianamente con un suocero vignaiolo e dirigente e con una suocera gentilmente invadente. Julie, che ha la giusta sensibilità della vinificatrice, ha sempre

dei maschi con cui fare i conti per cercare di convincerli delle sue buone ragioni. E Jean, che ha girato il mondo per fuggire da un padre che pensava non avesse alcuna considerazione per lui, prende spunto dalla sua dipartita per sfuggire ancora una volta a un ruolo che è ora quello di compagno e padre a sua volta.

Paesaggi stupendi in tutte le stagioni, legami affettivi che sembravano interrotti, ma che in realtà sono ancora forti come l'amore per la terra... "L'amore è come il vino ha bisogno di tempo"...il prossimo giovedì sapremo se questa frase è vera.

Vi aspettiamo alle 10:30 a Via Frescobaldi 22, come sempre con caffè e qualche dolce.



QUI PARLO IO

Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcene una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

Fuoristagione

Mi si è gelato il sangue il pomeriggio in cui mia sorella Dina mi ha detto: “Sai, Pina, ho avuto una bellissima idea. Perché il mese prossimo tu ed io non ce ne andiamo via per qualche giorno, magari in Toscana?”.

L’idea di andare via con lei non mi attirava per niente. Dina è sempre stata prepotente, volitiva, invadente e chiacchierona. Difficile arginarla. Per di più è una bella donna dalla vitalità prorompente, che intreccia conoscenze nuove con una facilità impressionante.

Quel sabato pomeriggio era arrivata a casa mia, come al solito, con la forza di un ciclone. Adesso sedeva nella mia cucina e aspettava una risposta. Ho preso tempo versandole una tazzina di caffè. Intanto la studiavo di sottocchi.

Suo marito, un uomo mite e taciturno, era morto di infarto un anno prima, però lei sembrava avere retto bene il colpo. Ora viveva sola con l’unico figlio, un ragazzo di quasi quarant’anni, che si lasciava tiranneggiare da lei.

“Non tirare fuori scuse, vedrai che ci divertiremo, Pina. Io ho proprio bisogno di muovermi , di cambiare aria, ma non ho voglia di farlo da sola”.

Ho taciuto imbarazzata.

“Guardami, Pina” ha aggiunto allora lei “Ho sessantacinque anni, eppure sono ancora una bella donna”.

La modestia non è mai stata una sua qualità.

“Però non ho tempo da perdere, se voglio rifarmi una vita e trovare un nuovo compagno. E io lo voglio. Non sono fatta per restare sola. Non sono come te che sei vedova da più di dieci anni e hai già fatto la muffa”.

Spaventata le ho fatto cenno di abbassare la voce. Mi figlia era nella sua camera e non volevo che sentisse.

Avrei anche potuto ricominciare a vivere sul serio e trovarmi un altro compagno, però non l’ho fatto. Ho deciso di dedicarmi soltanto ai miei figli e ai miei genitori.

“Allora è deciso” ha affermato Dina, interrompendo un lungo silenzio. “Tu non preoccuparti di nulla. Ci penso io ad organizzare tutto”.

Nei giorni successivi, Dina non ha fatto che tampinarmi, insistendo. E ci si sono messi di mezzo anche i miei figli un po’ preoccupati di avere una madre casalinga e anche troppo sola.

“Pensa a quante cose potrete fare insieme, tu e la zia” mi ripetevano a turno. Ma a convincermi è stato mio nipote, che una sera mi ha sussurrato: “Per favore, zia, toglimela dai piedi per un po”.

Ha organizzato tutto Dina, naturalmente, dal viaggio in treno all'albergo. Ed è stato così che mi sono ritrovata in una graziosa camera con vista sul mare di Viareggio, un paese incantevole.

“Da lì potremo fare un sacco di escursioni nei dintorni” aveva deciso mia sorella. Ma per i primi due giorni si è preoccupata soprattutto di studiare l'ambiente, come diceva lei, tentando di agganciare tutti gli uomini soli che ci capitava d'incontrare.

La sera del terzo giorno nella sala da pranzo dell'albergo, è entrato un tipo alto, con i capelli brizzolati, baffetti e intensi occhi scuri. Mia sorella, subito eccitata mi ha sussurrato: “L'hai visto quello? Uahu, che roba!”.

Ho dovuto mordermi le labbra per non ridacchiare, soprattutto quando lo sconosciuto è venuto a sedersi proprio ad un tavolo accanto al nostro.

Ho scommesso dentro di me che Dina sarebbe riuscita ad attaccare discorso con lui nel giro di un quarto d'ora. E ho perso, perché lei non ha lasciato passare neanche cinque minuti prima di rivolgergli uno dei suoi sorrisi migliori e consigliargli: “Scelga le penne del pescatore, sono ottime”.

Di sicuro avevo da imparare molto da mia sorella, così briosa, comunicativa ed estroversa. Io non le assomigliavo affatto o forse avevo solo smesso di somigliarle da molto, troppo tempo. Al dessert Fulvio era già passato al nostro tavolo e ci stava raccontando che era passato di lì solo per caso. La sua auto aveva avuto un guasto poco lontano da Viareggio e il meccanico da cui si era fermato gli aveva

consigliato proprio il nostro albergo. “Stavo andando in vacanza in un agriturismo in Toscana, dove hanno un ottimo maneggio “ ha spiegato. “Sono un appassionato di equitazione. Ma adesso credo che cambierò programma. Dovranno sostituire il motore e temo che ci vorranno diversi giorni”.

Da un guizzo birichino negli occhi di Dina ho capito che stava ringraziando il caso per aver portato quel bel pesce dritto dritto nella sua rete. Dopo cena Fulvio ci ha accompagnate in una lunga passeggiata per il lungomare di Viareggio. Era un buon conversatore, brillante e divertente. La conversazione in realtà era tutta tra lui e Dina. Io mi limitavo ad ascoltare e mi sentivo un po’ il terzo incomodo. La prossima volta li avrei lasciati soli.

La mattina dopo ho finto di dormire , e quando l’ho sentita scivolare fuori dalla camera , ho provato una strana sensazione di libertà.

Dopo di allora ci sono state tante altre mattine e, mano nella mano, cuore nel cuore, Dina e Fulvio sono ancora insieme.

Pina

Condividi anche tu la tua storia a questo indirizzo:
telefonodargento@gmail.com

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333 17 72 038.**

Proverbio della settimana



Gott hilff den Arbeitamen.
Esaget nicht allein aus weiter, Sonst sind Negere
Und was ein Allmacht vermessert prophezeit.
Du mußt an fleiß und schweiß auch selber hand ardege.
Wer sich selbst hilfft, dem ist auch Gott zur hilff bereit

CHI S' AIUTA DIO L' AIUTA .
De le tempore del Ciel dorriasi in uano
Pouero Agricoltor, s' ei non sudasse
Su la terra col senno, e con la mano .

La pillola del Cardinale

L'Archivio del giornale AVVENIRE rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal Cardinal Gianfranco Ravasi nella rubrica “*Il mattutino*”.



Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

La vecchiaia è come una muraglia che ci separa dal resto dell'umanità e si fa a mano a mano più alta: ogni anno che passa è un'altra fila di mattoni che ad essa si sovrappone. Coi giovani vorremmo parlare anche attraverso il muro, magari bussando con le nocche o coi pugni al modo dei carcerati. Ma costoro non odono o non ascoltano, ghignano, contano le fila dei mattoni e son capaci di rinfacciartele.

Roberto Ridolfi, storico e saggista fiorentino (1899-1991), scriveva queste parole così aspre e amare sul Corriere della Sera nel 1969, quando compiva 70 anni (il titolo dell'articolo era appunto Settanta).

C'è un po' di eccesso nelle sue parole, eccesso che però non ne cancella la verità profonda. In una società che è tutta sbilanciata sul fare e sull'apparire è scontato che l'anziano si senta progressivamente emarginato, inutile e recluso all'interno della muraglia dei suoi anni. I giovani stanno dall'altra parte ove si allargano gli spazi vasti della vita e del mondo.

Bisogna, però, aggiungere una nota a questo ritratto che, lo ripetiamo, è realistico (basti solo vedere la tristezza dei ricoveri per gli anziani, ove essi perdono ogni dignità e rispetto, ridotti al rango di bambini, trattati col "tu"). C'è, infatti, la possibilità di vivere un'esistenza intensa anche da vecchi: dietro quel muro si può ancora tener viva la fantasia, la musica, l'ascolto, la fede, l'attesa. Il libro biblico della Sapienza ci ricorda che «la canizie per gli uomini sta nella saggezza e la longevità vera in una vita senza macchia» (4,9). Si possono ancora coltivare i grandi valori dello spirito anche se rinchiusi nel muro di mattoni della vecchiaia.

Cardinale Gianfranco Ravasi - Dalla rubrica Il Mattutino – Avvenire

CONDIVIDI CON NOI



RICORDO DI FABRIZIO

I lettori della Pillola forse già sanno della scomparsa di Fabrizio Ricci, avvenuta alcuni giorni fa.

E' però doveroso ricordarlo tutti insieme per l'aiuto che in tante occasioni ha dato al Telefono d'Argento, attraverso la ricerca di piccole sponsorizzazioni , di collegamenti con persone da lui conosciute, di sconti presso enti e negozi. Con quel suo particolare modo generoso e disinteressato, con quella sua cordialità, tipicamente

romana, che chiunque lo ha conosciuto non poteva non percepire come sempre più rara in un mondo burocratizzato e frettoloso come quello di oggi.

Vorremmo tutti ricordarlo per la sua grande umanità e per il suo buonumore che si estrinsecava in un comportamento simpaticamente bizzarro: aveva una borsa dalla quale usciva di tutto, penne caramelle braccialetti ... che distribuiva con la gioia di chi sa che anche un piccolo regalo può attivare un sorriso.

Vogliamo ricordare Fabrizio nelle nostre preghiere e ringraziare il Signore per questo nostro amico e per l'affetto che ha avuto per tutti noi. *(Rossella)*



SPORTELLO ALZHEIMER

info e notizie tel: **06 855 78 58**

aperto il lunedì dalle ore 10 alle ore 12

Parrocchia di San Roberto Bellarmino

Piazza Ungheria 3

S. AGNESE

Festa di Natale:

Giovedì 13

Dicembre, alle

ore 16:00 alla

Sala Buon

Pastore,

*“Niente è come
appare...”*,

pomeriggio di

festa insieme

con..... sorpresa

magica!



Accaddigi

domenica 13 dicembre 1903 (115 anni fa)

Brevettato il cono gelato

Oggi ricorre l'anniversario del deposito del brevetto dello stampo per realizzare i coni per gelati, avvenuto il **13 dicembre 1903**, all'ufficio brevetti degli Stati Uniti di **Washington**, a cura di un italiano, **Italo Marchioni**.

Come riportava il 16 agosto 1956, il periodico "Il Cadore", Italo Marchioni nacque a **Peaio di Vodo di Cadore** **21 dicembre 1868** vi abitò

fino ai vent'anni, dopo di che lasciò il suo paese per emigrare in America: prima a New York, poi a Philadelphia, nella Pennsylvania dove fece per breve tempo il commesso in un mercato di frutta e dove



concepì l'idea di metter su un ristorante. Qualche anno dopo possedeva nella metropoli tre avviatissimi locali. L'intraprendenza di Marchioni gli giocò un brutto tiro. Decise di vendere i tre ristoranti e con il ricavato acquistò le azioni di una miniera d'oro in Canada, che risultò poi essere solo nella fantasia dell'imbroglione che gliela aveva venduta. Trovatosi di punto in bianco sprovvisto di denaro, ma con la volontà di riuscire a qualunque costo a farsi strada, Marchioni si diede da fare per trovare il modo di produrre qualche cosa di meglio dei piattini per sorbire il gelato. Riuscito a portare a grado di perfezione i suoi esperimenti, iniziò la produzione di certe coppe commestibili fatte con pasta dolce iniettata ed a forma di cono. La sua fama venne ribadita, al momento della morte (28 luglio 1954) dal **New York Herald Tribune** con un articolo a lui dedicato che riportava: “ *Italo Marchiony di ottantasei anni, ideatore del cono gelato e produttore di canditi, è morto ieri nella sua abitazione al 332 Adolpfus Ave* ” . A Vodo di Cadore qualche anno fa, a ricordo dell'illustre concittadino è stata realizzata una scultura di un cono in ferro battuto. Recentemente, all'ingresso del paese, è stata posta anche una cartellonistica che ricorda Italo Marchioni.



Consigli per gli acquisti



Attimo ed eternità

La fotografia ha il potere di immortalare un momento che dura per sempre.

Questa foto ne è un esempio



Flower Power

Hai qualche scatto da condividere con noi?

Manda la tua foto su WhatsApp al numero 331 66 82 579

ALLA SCOPERTA DELLE CHIESE DI ROMA CON **PADRE ANDREA**

Non si può capire Roma e la sua cultura senza visitarne le chiese principali: dalle grandi basiliche patriarcali, agli antichi templi pagani convertiti in edifici di culto cattolico, alle numerose chiese romaniche e medievali.

Padre Andrea Meschi, parroco della Basilica di Santa Croce a via Flaminia, esperto appassionato delle chiese meno conosciute, ci invita a perderci tra le vie del centro storico alla scoperta dei suoi tesori, a ritirarsi tra le mura di cappelle, chiesette e basiliche che maestosamente si affacciano sul caotico via vai cittadino.

Padre Andrea questa settimana ci suggerisce di visitare la
CHIESA DI SANTA PRISCA



Uno dei luoghi più suggestivi di Roma è sicuramente il colle Aventino con il bellissimo panorama di Roma che si può ammirare dal Giardino degli Aranci. Da qui si può godere della vista del lento scorrere del Tevere, della caratteristica nave di pietra dell'Isola Tiberina, isola artificiale che altro non era se non un deposito di grano giù fino all'ansa che è stato il centro della ripresa di questa città nel periodo rinascimentale.

In cima al colle, si trovano diverse basiliche di grande interesse storico e artistico: la chiesa di Santa Sabina, la chiesa di Sant'Alessio e la piccola chiesa di S. Prisca .

Quest'ultima chiesa dell'Aventino risulta assai negletta, poiché si trova al di fuori dell'asse che congiunge Santa Sabina ai Cavalieri di Malta, dove si concentrano i principali motivi di interesse del colle, benché sia anch'essa di antichissima origine.

La chiesa è, infatti, risalente almeno al V secolo DC, venne costruita su un'antica abitazione patrizia: la casa di Aquila e Priscilla, in cui la tradizione vuole che venne ospitato lo stesso S. Pietro.

L'attuale aspetto è però dovuto ai restauri del Sei e Settecento.

La facciata è tardo-manierista, l'interno a tre navate suddivise da sette colonne ioniche per parte, parzialmente inglobate da pilastri. La pala dell'altare maggiore, raffigurante S. Pietro che battezza S. Prisca, è ritenuta il capolavoro di Domenico Cresti, detto il Passignano (circa 1600).

Dalla navata destra della chiesa si accede ad un piccolo museo adattato nel ninfeo dell'abitazione romana che doveva essere sede dell'originario titulus Priscae e, attraverso uno stretto cunicolo, si ha accesso al mitreo sottostante, riportato alla luce negli anni '40.

Questo mitreo è senz'altro tra più importanti di Roma, meno noto ma forse più significativo di quanto non sia quello celeberrimo di S. Clemente, poiché con-

serva una serie di pitture ed arredi che illustrano molto bene i diversi aspetti del culto mitraico.

Dal vestibolo, dove è visibile l'angolo in cui venivano uccise le vittime, alla cella del santuario, con nicchie che ospitavano statue legate alle diverse fasi del rito, all'edicola raffigurante Mitra che uccide il toro, agli affreschi che raffigurano, tra l'altro, i sette gradi dell'iniziazione, alla caverna detta Caelus, che simboleggiava la volta celeste.

E' inoltre presente il battistero con rappresentazioni allusive ai segni zodiacali ed una vasca lustrale e una sala probabilmente dedicata alle iniziazioni.

Possiamo vedere affreschi raffiguranti una processione in onore del dio, la tauroctonia, ed inoltre la rappresentazione di Saturno sdraiato (è bene ricordare che Saturno altro non è che la versione latina di Crono, la principale delle divinità che i Greci chiamavano Titani, ossia i "genitori" delle divinità olimpiche; il nome stesso del padre di Zeus ne indica il legame con il tempo).

Tutto ci parla di questa religione venuta dalla Persia che tra il III ed il IV secolo fu in diretta ed accesa competizione con il cristianesimo, nella conquista spirituale dell'Impero romano.



GENIO ITALIANO

Giovanni Gilardini artigiano piemontese di origini contadine, arriva a Torino a metà dell'800 per aprire un laboratorio per la produzione di ombrelli. Qualche anno dopo ha l'idea che cambierà la sua vita: realizzare un ombrello ad apertura automatica. Nel 1885 l'invenzione viene brevettata dal Patent Office, l'istituzione statunitense, creata dal presidente George Washington nel 1790 e ancora oggi tutela le invenzioni sul territorio USA.

(No Model.)

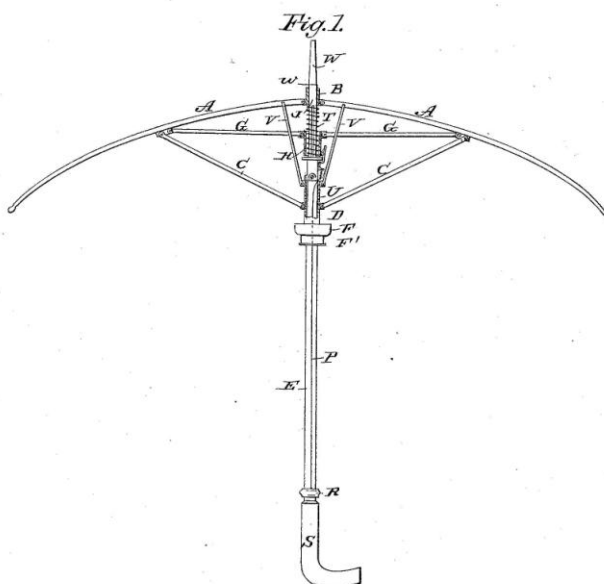
G. GILARDINI.

2 Sheets—Sheet 1.

UMBRELLA.

No. 319,225.

Patented June 2, 1885.



WITNESSES:

Mutberger
L. Sedgwick

INVENTOR:

G. Gilardini
BY *Munn & Co*
ATTORNEYS.

N. PETERS, Photo-Lithographer, Washington, D. C.



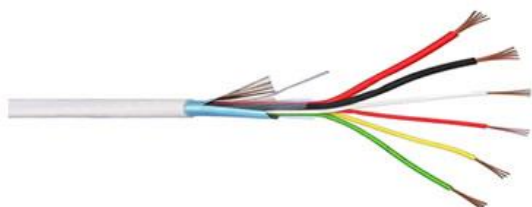
Lo sai quando è stata scattata questa foto?



Se lo ricordi, manda un messaggio Whatsapp su 331 6682579

REBUS

frase (6,10)



LO



Sapete "tenere" i 180 per 12 ore?



Ecco la moto per voi.

GUZZI V7 SPECIAL: un motore veloce più a lungo.

L'abbiamo provata a Monza: 2154 chilometri e 636 metri in 12 ore. E alla fine, era pronta a incominciare di nuovo.

Uno Guzzi V7 Special, che potete avere anche voi.

Un motore con una tale riserva di potenza, che corre, corre per ore e ore, e non "gli si tira mai il collo".



motori veloci più a lungo.

BUONA SETTIMANA DAL TELEFONO D'ARGENTO